

chiesta. Gli allegati di questa relazione, che sono annunciati, ancora non sono stati distribuiti, sono ancora sconosciuti al Parlamento ed al paese. Ora io vi domando se noi dobbiamo mettere in mora tutta la nostra marina durante altri giorni ancora. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Bergamasco non accede all'invito dell'onorevole Gallo, di sospendere la sua interpellanza, e non vi è nessuna proposta in questo senso, io debbo dargli facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

SANTINI. Allora prego l'onorevole Presidente di dirmi se, dopo che avrà parlato l'onorevole Bergamasco, il ministro della marineria consenta che si svolga l'altra interpellanza da me presentata a norma dell'articolo 1.º 6 del regolamento.

PRESIDENTE. Se l'onorevole ministro della marineria vi acconsente io non vi ho nessuna difficoltà; debbo però fare osservare all'onorevole Santini che la sua interpellanza non è stata ancora letta.

CAVAGNARI. Domando di parlare. (*Interruzioni*).

CAMPI. Non ha diritto di parlare.

CAVAGNARI. L'avevo domandato prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Bergamasco ha facoltà di parlare.

BERGAMASCO. Onorevoli colleghi, a presentare questa interpellanza non mi mosse alcun pensiero politico di parte, che avrei considerato impari all'altezza dell'argomento, non vane considerazioni personali, bensì quell'affetto vivissimo, non meno che doveroso, che sento per gl'interessi più vitali della nazione, quello stesso affetto che m'ispirava anni sono il primo voto favorevole alla nomina di una Commissione d'inchiesta sulla regia marina, quando rimanemmo in pochi a volerla contro il Ministero del tempo, e che mi dettava il secondo voto quando l'inchiesta fu approvata a grandissima maggioranza dalla Camera.

La pubblicazione della relazione generale della Commissione d'inchiesta, frutto di lavoro assiduo e coscienzioso di quindici valenti uomini, senatori, deputati, generali ed alti funzionari dello Stato, comunicata alla Camera pochi giorni or sono e diffusa rapidamente nel paese dalla stampa di ogni partito, contiene fatti, constatazioni ed apprezzamenti così gravi e dolorosi, che ne furono scossi fino nelle più intime latebre quanti in Italia sentono amor di patria e si interessano delle sorti del pubblico danaro.

Condividendo io pure, come voi tutti onorevoli colleghi, quel senso di oppressione e di scoraggiamento, che incombe in questi giorni sugli animi di tutti gli italiani, ho creduto doveroso di troncare ogni indugio, portando la questione alla tribuna parlamentare e chiedendo all'onorevole ministro della marina quali siano i suoi intendimenti rispetto alle risultanze ed alle proposte della Commissione d'inchiesta.

Io non mi addenterò nell'esame delle questioni tecniche, a fare il quale mi mancherebbe la più necessaria delle doti, la competenza, e neppure mi attendo che l'onorevole ministro esprima il suo pensiero ed i suoi intendimenti su tutte, o sulla maggior parte delle numerose e gravi conclusioni, specialmente concernenti riforme organiche, formulate dalla Commissione, a coronamento dei suoi studi e delle diligenti investigazioni, con le quali involse le molteplici branche dell'amministrazione della marina durante più di un ventennio. Ciò non mi attendo perchè sarebbe evidentemente pretesa soverchia, non fosse altro per la ragione del tempo non essendo nota la relazione della Commissione che da pochi giorni. Ma spero che almeno sulle più importanti di esse l'onorevole ministro vorrà esporre alla Camera ed al paese il pensiero ed i propositi suoi e me ne dà affidamento la cortese premura, con la quale egli accolse la mia interpellanza e della quale lo ringrazio.

Ma le conclusioni riguardano l'avvenire. Risaliamo al passato, alle risultanze dell'inchiesta.

La relazione della Commissione dimostra, con la scorta copiosa di citazioni, di contratti, di dati, di confronti e con la luce dei fatti come l'amministrazione della marina, a partire dal 1884, pur ispirandosi ad un savio e nobilissimo intento, quale si è quello di agevolare il nascere ed il crescere di una poderosa industria metallurgica nazionale che sollevasse la patria nostra da un forte e perenne tributo finanziario verso l'estero e ci rendesse assolutamente indipendenti per la fornitura di armi, corazze e munizioni, vantaggio inestimabile specialmente in caso di guerra, siasi dimostrata in molti casi *debole ed indulgente*, sono parole della relazione, verso gl'industriali stessi, altre volte, non abbia saputo *sottrarsi alle loro pretese eccessive*, e troppo spesso abbia *subordinato* nell'accettazione delle loro forniture *l'economia del prezzo alla bontà dei prodotti*. Risulta altresì come l'in-